

## Scuola e formazione: le maggiori sfide per il nostro cantone!

Anne Emery-Torracinta, Consigliera di Stato in carica al Dipartimento dell'Istruzione Pubblica, della cultura e dello sport

L'insegnamento e la formazione costituiscono una parte importante della nostra attività. Eppure non bisogna dimenticare la politica relativa all'infanzia e alla gioventù, oltre che lo sport e la cultura. Infatti sono soprattutto là gli elementi essenziali della coesione sociale. Quali sono le sfide, le poste in gioco e le priorità di un tale dipartimento?

**Innanzitutto quello di permettere ad ognuno di trovare il proprio posto**

Una buona formazione non fa tutto, ma resta comunque la migliore garanzia per un futuro professionale riuscito. Un giovane non diplomato ha quattro volte più rischi d'essere disoccupato rispetto ad un giovane diplomato. Ora, oggi circa il 10 e il 15% di loro abbandonano il sistema scolastico senza certificato di scuola secondaria di secondo grado. In altri termini sono dei candidati disoccupati o all'aiuto sociale. In realtà l'abbandono scolastico è raramente un colpo di fulmine a ciel sereno. È più frequentemente il risultato di una successione di fallimenti e, per gli studenti che hanno seguito l'insieme del loro percorso presso di noi, purtroppo già dalla scuola primaria. Combattere contro l'abbandono scolastico necessita di agire il prima possibile. Ad esempio, l'apprendimento delle materie fondamentali come la lettura ed il calcolo presso i giovani studenti è essenziale. Ora, oggi gli studenti in difficoltà pagano caro il prezzo soprattutto dell'abbassamento drastico e continuo dei posti di sostegno dalla metà degli anni 90: 216 posti nel 1991-1992, 11 posti al mio arrivo a capo del DIP, per 5'000 studenti in più. Quindi aumentare il numero di posti di sostegno per la lettura alla scuola primaria è una delle mie priorità. Con 30 posti in più ottenuti nel 2014, abbiamo infine cominciato a travolgere la tendenza iniziata. Dobbiamo continuare su questa strada.



**Permettere ad ognuno di trovare il proprio posto significa anche permettere un orientamento adattato**

In questo contesto, è importante rinforzare la formazione professionale ed aumentare il numero dei posti di apprendimento. Nel 2015, ho proposto al Consiglio di Stato, che mi ha seguito su questa strada, di adottare un piano d'azione. Questo segue tre obiettivi: sostenere le imprese formatrici per aumentare il numero di posti d'apprendimento; aumentare gli sforzi del Piccolo e del grande Stato oltre a quelli delle istituzioni sovvenzionate per formare più apprendisti; attirare un maggior numero di giovani verso la formazione professionale. Tra le 13 misure concrete, figurano per esempio l'alligeringimento delle procedure amministrative per le imprese, il sostegno per le nuove imprese formatrici, la considerazione del criterio di formazione di apprendista nell'aggiudicare gli appalti pubblici, la creazione di nuove modalità di formazione in adeguamento ai bisogni delle imprese e l'introduzione di una quota di 4% di apprendisti allo Stato.

**Permettere ad ognuno di trovare il proprio posto, significa anche progredire sulla strada della scuola inclusiva**

Una scuola inclusiva è una scuola che cerca di rispondere ai bisogni di ogni studente, qualunque siano le

proprie difficoltà, il proprio potenziale, la propria origine o il proprio ambiente sociale. È una scuola capace di proporre degli approcci differenti secondo i bisogni dei bambini e dei giovani che gli sono affidati. Concretamente, la scuola inclusiva è ad esempio permettere ai bambini dislessici d'avere più tempo; agli sportivi e agli artisti di dedicarsi allo stesso tempo alla loro passione e agli studi; agli studenti in difficoltà di avere un sostegno; agli studenti allofoni

di beneficiare delle misure per favorire l'apprendimento del francese.

La scuola inclusiva partecipa all'educazione al vivere assieme, nella diversità, la tolleranza e il rispetto di ognuno, ciò a profitto di tutti i bambini e, infine, favorisce la coesione sociale. Questa diversità, cari amici e care amiche delle associazioni a Ginevra, voi le conoscete bene. È in questo contesto che il DIP promuove soprattutto l'apprendimento delle lingue e della cultura d'origine e ha sviluppato una collaborazione di lunga data con il consolato italiano.

Lo vediamo, il DIP ha delle sfide importanti da cogliere. Per evitare l'esercizio del potere in una torre d'avorio, privilegio la vicinanza con il terreno. Riservo così i miei martedì mattina alle visite degli stabilimenti o dei servizi. È anche in questa prospettiva che organizzo ogni anno una giornata "porte aperte" nel mio ufficio, durante la quale i collaboratori sono invitati a venire ad esporre le proprie preoccupazioni ed idee.

Oggi più che mai abbiamo la necessità d'investire nella formazione, lo sport e la cultura: dalle scelte di oggi dipenderà l'avvenire dei giovani ma anche il nostro. La formazione è il petrolio della Svizzera. Investire nella formazione è investire per l'avvenire!

La SAIG ringrazia la Consigliera di Stato per queste precisazioni sulle attività del Dipartimento che dirige.